Colin Muset, *Poesie*

Maria Colombo Timelli

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/28668>

DOI: 10.4000/studifrancesi.28668

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 369

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Colombo Timelli, « Colin Muset, *Poesie* », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/28668> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.28668>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Colin Muset, *Poesie*

Maria Colombo Timelli

NOTIZIA

COLIN MUSET, *Poesie*, a cura di Massimiliano CHIAMENTI, Roma, Carocci, 2005 («Biblioteca Medievale», 99), 153 pp.

- 1 Fondata sull'edizione Bédier («CFMA», 1938), questa edizione/traduzione delle poesie di Colin Muset riduce il corpus a 16 pezzi di attribuzione sicura o ragionevolmente attendibile. L'Introduzione (pp. 9-27) discute in primo luogo l'identità del poeta, nascosta dietro uno pseudonimo di matrice giullaresca, quindi la sua zona di attività, se non proprio di provenienza (situabile, sulla base di dati interni ai testi, tra i Dipartimenti della Meurthe-et-Moselle e della Haute-Marne), e la collocazione cronologica della produzione, verosimilmente corrispondente ai decenni 1240-1270. Le pagine dedicate ai temi delle poesie mettono soprattutto in rilievo, giustamente, la compresenza di soggetti legati al mondo personale/familiare del poeta, e quindi ascrivibili a una tradizione non propriamente cortese, quali la necessità di denaro e l'ideale di una 'bonne vie' fatta di amore, vino e buona cucina, e motivi che si riallacciano invece a una lirica più raffinata, come la nascita di un amore nell'atmosfera tradizionale della 'reverdie'. M. Chiamenti non trascurava naturalmente la dimensione musicale dell'opera di Colin Muset, consustanziale alla poesia, come mostrano non solo i numerosi giochi di parole (*muse*, *muser*, *Muset*), ma le chiare allusioni interne al mestiere del musico e all'accompagnamento ai testi con gli strumenti del tempo (la discografia è indicata in nota 5, p. 27).
- 2 La Nota informativa (pp. 28-30) segnala che il testo seguito per l'edizione è quello di Bédier, al quale sono stati portati alcuni piccoli ritocchi basati sul controllo della tradizione manoscritta (peraltro, dei codici sono date soltanto le sigle, non la collocazione) e segnalati puntualmente in nota. Nulla è detto quanto alle modalità di traduzione. La Bibliografia (pp. 31-35) è ricca e aggiornata, ma non comprende le edizioni precedenti, per le quali ci si riporterà alla nota 1, p. 9.

- 3 Il testo delle poesie è tradotto a fronte in italiano, in una prosa scorrevole che non sempre può rispettare rigidamente la scansione in versi. Le Note (pp. 106-153) sono numerose e abbondanti: comprendono, oltre a una sintetica presentazione di ogni singolo poema (manoscritto base, altri testimoni, notazione musicale, analisi della metrica), un ricco e puntuale commento letterario e linguistico, di cui meritano di essere segnalati i rinvii interni, utili a mostrare la fitta rete semantica che Colin Muset ha intessuto da una poesia all'altra. Meglio sarebbe stato segnalare le note all'interno dei testi o collocarle a piè di pagina: il lettore è infatti costretto a un continuo andirivieni dal testo all'apparato che non consente il pieno godimento delle liriche.
- 4 Una piccola nota linguistica: l'editore, che insegna presso New York University e California State University a Firenze, cede ad alcuni anglicismi che stridono nel suo commento: *nickname*, *performer* a p. 11, ancora *performers* a p. 24, *cross-over* a p. 25, tutti termini – mi sembra – per i quali non sarebbe stato impossibile trovare un sostituto italiano.